

“Bloccai Stamina, volevano solo i soldi”

Parla Mercedes Bresso inserita nella lista dei testimoni per spiegare perché saltò il finanziamento Ieri prima udienza per tentata truffa. Oggi attesa per la chiusura dell'**inchiesta di Guariniello**

il caso

PAOLA ITALIANO
MASSIMILIANO PEGGIO

«**S**ilenzio, qui ogni processo è importante». Il giudice

Roberto Arata, con rigore garbato, ieri mattina ha subito messo un freno all'invasione di giornalisti accorsi alla prima udienza per Davide Vannoni, il profeta delle staminali sotto processo per tentata truffa alla Regione Piemonte, quando presidente era Mercedes Bresso. L'assedio di microfoni e telecamere è iniziato mentre in aula si stava concludendo un processo come tanti, senza clamore. Come annunciato alla vigilia dell'udienza, lui non si è visto al banco degli imputati, con i suoi due nuovi avvocati, Pasquale Scrivo e Liborio Cataliotti, legale di Vanna Marchi e della figlia Stefania Nobile.

Scontro di testi

L'ex presidente della Regione, Mercedes Bresso, gli ex assessori Paolo Peveraro ed Eleonora Artesio saranno testimoni al processo. Nell'udienza di ieri, riservata alle questioni preliminari, il pm Giancarlo Avenati Bassi ha chiesto l'audizione di 26 testimoni. La difesa ha replicato con 30, tra i quali dirigenti regionali, collaboratori di Vannoni, l'ex fidanzata e il professor Antonio Ponzetto, apprezzato ricercatore che ha dedica-



Assente al banco degli imputati

Come era stato annunciato, alla prima udienza di ieri Davide Vannoni non si è presentato in aula. In piedi nella foto il suo avvocato, Liborio Cataliotti, che ieri ha presentato l'elenco dei testi citati dalla difesa: trenta

to studi sulle staminali. Sarebbe stato Ponzetto, nel 2007, a raccontare a Vannoni, colpito da una semiparesi, dell'esistenza di cure staminali sperimentate in Ucraina. La prossima udienza è fissata al 22 maggio. Tra i primi testi chiamati a deporre, c'è Riccardo Nicotra (ex Psi), uno dei consiglieri regionali che promosse la delibera di finanziamento a favore della società fondata da Vannoni a Torino.

Le accuse

Secondo la procura Davide Vannoni chiese un finanziamento di 500 mila euro per so-

Così sulla «Stampa»



È di ieri, alla vigilia dell'apertura del processo a suo carico, la notizia che Davide Vannoni sta pensando di candidarsi per le prossime Europee. «Se me lo chiedono valuterò l'opportunità. Ma a patto di essere in una compagnia capace di farsi carico di una questione delicata come quella delle staminali». Insomma, con chi si vedrà, ma lo scopo è chiaro da subito.

stenere la ricerca sulle cellule staminali presentando un «progetto privo di contenuto scientifico» e millantando la collaborazione di scienziati e luminari internazionali», reperiti in Ucraina. Nel settembre 2007 presentò alla Regione una richiesta per dare vita a un «centro di ricerca di valore internazionale in Piemonte». Il finanziamento, inizialmente deliberato, fu poi revocato. «Non ho mai incontrato Vannoni - dice Mercedes Bresso - Ricordo che fu Angelo Burzi, in sede di discussione di bilancio a proporre questo progetto. Ma non era fi-

Ha detto



«Il progetto di Vannoni non era finanziabile perché rifiutava i controlli scientifici»

Mercedes Bresso

ex presidente della Regione

nanziabile, perché non volevano alcuna valutazione scientifica. Volevano i soldi e basta». Di certo godeva di buone relazioni politiche, bipartisan, in particolare con Forza Italia. Prima di creare Stamina Foundation, Vannoni, laurea in semiotica, ricercatore universitario, si occupava di indagini di mercato. In questa veste ottenne incarichi di consulenza dalla Regione, dal Museo Egizio e anche da Forza Italia. Una strada che i giudici percorreranno a ritroso. Mentre oggi potrebbe essere il giorno chiave per l'inchiesta di Guariniello.

I giudici accelerano Congelati i conti a cinque consiglieri

Sequestro preventivo disposto dal gip Nel mirino gli indagati per truffa aggravata

PAOLA ITALIANO

Quasi 220 mila euro bloccati, intoccabili. Almeno fino a quando non ci sarà una sentenza. A tanto ammonta la cifra complessiva sui conti correnti bancari di 5 consiglieri indagati nell'inchiesta sui rimborsi ai gruppi regionali che il Gip ha blindato, disponendone il sequestro preventivo.

Nessun accanimento

La misura cautelare riguarda solo coloro ai quali, oltre al reato di peculato, è contestata anche la truffa aggravata. Non un accanimento giudiziario, a pochi giorni dall'udienza davanti al Gup, ma un provvedimento previsto dalla legge e comunemente applicato in casi analoghi. Tanto più che il blocco sui conti arriva ora, ma i pm Andrea Beconi, Enrica Gabetta e Giancarlo Avenati Bassi lo avevano chiesto già a metà gennaio, al momento della richiesta di rinvio a giudizio per 41 consiglieri indagati, compreso il presidente Roberto Cota.

Lupi nel mirino

L'intervento più consistente è stato fatto sul conto corrente di Maurizio Lupi, dei Verdi Verdi: la cifra contestata dall'accusa ammonta a poco più di 75 mila euro, l'equivalente della retribuzione riconosciuta alla figlia Sara (anche lei indagata per truffa), assunta come collaboratrice del gruppo: "un rapporto di lavoro solo formalmente instaurato", contesta l'accusa, perché Sara Lupi di fatto studiava fuori Torino, prima a Milano e poi a Parigi, e non avrebbe reso alcuna prestazione.

Lucchetti anche ai conti dei leghisti Antonello Ange-

PER I 41 CONSIGLIERI

Il 9 aprile udienza preliminare

— E' fissata al 9 aprile l'udienza preliminare per discutere della richiesta di rinvio a giudizio dei 41 consiglieri indagati nell'inchiesta sui rimborsi ai gruppi regionali. Il Gup Roberto Ruscello ha respinto la richiesta del difensore del presidente del consiglio regionale Valerio Cattaneo di spostare la data a un momento successivo alle prossime elezioni, ma non è escluso che una richiesta di slittamento venga riproposta mercoledì prossimo. Nessuno degli indagati parla apertamente della possibilità di scegliere il patteggiamento: in caso di rinvio a giudizio, si aprirebbe così un dibattito pubblico.

leri e Gianfranco Novero, inguaiati dai rimborsi chilometrici. Entrambi avrebbero attestato una falsa residenza per poi farsi rifondere dei soldi spesi per i trasferimenti a Torino per i lavori del Consiglio.

Il caso Angeleri

Angeleri disse di stare Incisa Scapaccino, nell'Astigiano. A lui è contestata la cifra di 64.389 euro, comprensiva di benzina e autostrada. Novero avrebbe allungato un po' il suo percorso, perché secondo i pm non stava a Groscavallo, ma

nella più vicina Ciriè, e ora dovrà difendersi dall'accusa di aver fatto la cresta sulla differenza, pari a 28.458 euro.

Le trasferte

Chilometri inesistenti anche quelli percorsi da Daniele Cantore, eletto nelle file del Pdl o ora nel Nuovo Centro Destra: secondo la procura risiedeva a Torino con moglie e figli e non nel Comune di Chiussa San Michele. Bloccati sul suo conto 23.140 euro.

I 27 mila euro sequestrati a Gianfranco Boniperti, ex Pdl oggi nel Gruppo Misto, sono invece equivalenti alla somma di tre fatture che il consigliere si è fatto rimborsare ma che, secondo i magistrati inquirenti, sono «materialmente false».

Le mutande verdi

La misura del sequestro preventivo non ha invece riguardato i consiglieri indagati per il solo reato di peculato: la differenza è quella che passa tra chi ha fatto carte false per ottenere indebitamente soldi a cui in ogni caso non aveva diritto, e chi ha quanto meno esagerato nel chiedere rimborsi per spese realmente sostenute ma che nulla avevano a che vedere con i lavori del gruppo, così come prescrive la legge. L'importo complessivo delle spese contestate dai procuratori tra il 2010 e il 2012 ammonta a circa un milione e 400 mila euro. Nei quali si trova di tutto: eclatante il caso delle mutande verdi di Roberto Cota, e poi solarium, giocattoli, sigarette, scontrini di caffè e ristoranti, con pasti spesso lucculliani, fino al «celebre» tosaerba e alla sega circolare di Andrea Stara, l'ultimo dei consiglieri per i quali, dopo un supplemento d'indagine, è stato chiesto il rinvio a giudizio.

Tutti i nomi
di Rimborsopoli

56

CONSIGLIERI
indagati nel corso
dell'inchiesta

Il Popolo della Libertà



11

- ✓ Luca Pedrale
- ✓ Cristiano Bussola
- ✓ Daniele Cantore
- ✓ Alberto Cortopassi
- ✓ Rosa Anna Costa
- ✓ Michele Formagnana (ex Gruppo Misto)
- ✓ Girolamo La Rocca (in Consiglio fino al 2010)
- ✓ Lorenzo Leardi
- ✓ Angiolino Mastrullo
- ✓ Carla Spagnuolo
- ✓ Pietro Francesco Toselli

Circa
1,4 milioni
di euro
il totale
delle spese
contestate

Lega Nord



12

- ✓ Roberto Cota
- ✓ Mario Carossa
- ✓ Elena Maccanti
- ✓ Massimo Giordano
- ✓ Giovanna Quaglia
- ✓ Roberto De Magistris
- ✓ Antonello Angeleri
- ✓ Michele Marinello
- ✓ Gianfranco Novero
- ✓ Paolo Tiramani
- ✓ Federico Gregorio
- ✓ Riccardo Molinari

Boniperti

“E' stata
una doccia
fredda”



Roberto Boniperti

«Ma sì... l'ho saputo dal mio avvocato. Hanno bloccato i conti, solo per la cifra contestata». Che nel caso di Roberto Boniperti, Gruppo Misto, ammonta a 21.680 euro: «Lasciamo perdere. Però sul momento ci sono rimasto di sasso. In prima battuta hanno bloccato sia il conto privato che quello della mia agenzia di assicurazioni. Per intenderci, il conto dal quale pago gli stipendi degli impiegati. L'ho fatto

presente e allora si sono limitati a bloccare il monte titoli solo per la cifra in questione... altrimenti sarebbe stato un guaio». Boniperti, alla pari degli altri consiglieri coinvolti, non si aspettava una mossa del genere: «Se lo prevede la legge... Però è stata una doccia fredda. Io sono certo di poter chiarire tutto, sempre agito in buona fede, ma è stato comunque un colpo». [ALE.MON]

In arrivo la facoltà di infermieristica

I corsi universitari potrebbero essere ospitati in una palazzina della frazione Fornaci

MASSIMO MASSENZIO

Dopo le voci insistenti circolate nei mesi scorsi, è arrivato anche il primo passo ufficiale verso il trasferimento a Beinasco della facoltà di infermieristica dell'ospedale San Luigi. Ieri sera il Consiglio comunale beinaschese ha dato mandato all'amministrazione di ricercare una possibile sede sul territorio e verificare l'economicità dell'operazione.

La soluzione logistica ideale per ospitare i 450 studenti universitari che attualmente frequentano i corsi in strada del Drosso sembrerebbe essere già stata individuata in una palazzina per uffici in via San Giacomo, nella frazione Fornaci, alle porte di Torino. Al momento si tratta solo di un'ipotesi, destinata però a concretizzarsi già nelle prossime settimane. Se non ci saranno intoppi, infatti, l'iter burocratico potrebbe concludersi a maggio e l'inizio delle attività accademiche è previsto per settembre.

Sviluppo commerciale

«Se la trattativa si concluderà positivamente, sarebbe una grandissima occasione di rilancio per tutta la città», ha commentato il sindaco Maurizio Piazza. Che immagina futuri sviluppi per l'economia locale: «Avere quasi 500 studenti che si muovono sul territorio avrà sicure ricadute dal punto di vista commerciale e occupazionale. Senza contare il prestigio di ospitare una sede universitaria».



Scelta strategica

L'edificio che potrebbe ospitare i corsi della facoltà di Infermieristica si trova nella frazione Fornaci, alle porte di Torino e ben servito dai mezzi, a soli 3,5 chilometri dall'ospedale San Luigi di Orbassano

Beinasco Servizi

La gestione dell'operazione sarà affidata alla Beinasco Servizi, che si occuperebbe di tutta la logistica relativa alla struttura di via San Giacomo. I dipendenti della partecipata comunale, oggi in cassa integrazione, potrebbero garantire oltre alla manutenzione e ai controlli tecnici, anche il servizio mensa.

«Anche questo è un aspetto da non sottovalutare - sottolinea il primo cittadino - Lavoreremo per questo importante traguardo». Fra gli obiettivi di mandato dell'amministrazione c'era quello di portare a Beina-

sco una scuola superiore. Riuscire ad ospitare addirittura una facoltà universitaria sarebbe un grande successo. «Non è il caso di dare nulla per scontato -

Il sindaco Maurizio

Piazza: «Ci saranno ricadute commerciali e occupazionali»

predica prudenza il direttore generale Gaetano Chiantia - dovremo valutare tutti gli aspetti economici». A cominciare dalla scelta di acquistare o affittare la

futura sede. In ogni caso l'acquisizione potrebbe essere finanziata con la futura vendita del capannone di Plastlab, che però è vincolato fino al 2015.

Nessun trasloco

Se il trasloco a Beinasco della facoltà di infermieristica del San Luigi, sembra qualcosa di più di un'opzione, non ci saranno altri spostamenti, almeno a breve termine, per i 700 aspiranti infermieri che frequentano l'ex istituto Rosmini. Anche per l'altra sede torinese, infatti, si era parlato di un possibile trasferimento, ma le indiscrezioni non

450
studenti
È il numero degli allievi del corso di infermieristica che potrebbero arrivare a Beinasco

10
corsi di laurea
Rimarranno in via Rosmini, a Torino, vicino alle Molinette, per un totale di 1400 studenti

trovano conferme: «A quanto so il contratto di affitto scadrà il prossimo anno e nessuno mi ha comunicato nulla in merito», precisa il presidente del corso di laurea, Valerio Di Monte.

E aggiunge: «Questa struttura è funzionale e strategica per la sua vicinanza alle Molinette. Ma in ogni caso queste sono valutazioni che spettano ad altri». In via Rosmini attualmente ci sono 10 corsi di laurea, per un totale di circa 1400 studenti: «Ogni considerazione dovrà essere fatta di comune accordo, ma c'è tutto il tempo per pensarci».

Vannoni chiama a testimoniare in aula Bresso e i pazienti

Lui non si presenta: «Sono sereno e porterò le prove che col metodo Stamina non voglio truffare nessuno»



UN'UDIENZA lampo, giusto il tempo di definire le prime questioni procedurali e fissare un calendario che dovrebbe portare ad avere una sentenza entro fine ottobre: si è aperto ieri in tribunale il processo a carico di Davide Vannoni, il fondatore del controverso metodo di cura "Stamina", panacea di tante malattie soprattutto di quelle senza speranza di guarigione con le terapie tradizionali. Qui l'accusa è di tentata truffa ai danni della Regione Piemonte per la richiesta di un finanziamento da 500 mila euro. L'ente non si è costituito parte civile, ritenendo di non aver evidentemente subito danni di alcun tipo. Il pm Giancarlo Avenati Bassi ha chiesto di poter ascoltare 26 testimoni, e la difesa — i nuovi avvocati Liborio Cataliotti, difensore anche di Vanna Marchi, e Pasquale Scrivo — ha replicato con 30, tra

cui anche alcuni pazienti che hanno ricevuto la cura, oltre all'esame dell'imputato chiesto da entrambe le parti. «Anche se questo processo non verte su quello — hanno spiegato i legali — siccome il pm ha inserito un paziente nella sua lista testi, noi ne abbiamo inseriti quattro. Sono persone che hanno avuto benefici dalle cure».

In questo processo sfileranno anche i politici: l'ex presidente della giunta regionale Mercedes Bresso, gli assessori Eleonora Artesio e Paolo Peveraro, l'ex consigliere Riccardo Nicotra (Nuovo Psi) che aveva promosso la delibera per il finanziamento, alcuni funzionari, e medici come lo stretto collaboratore di Vannoni, Marino Andolina.

per aver richiesto fondi per 500 mila euro (prima tranche però di uno stanziamento da tre milioni e mezzo di euro) senza averne i requisiti. Sarebbero serviti a creare un laboratorio per infondere la sua discussa terapia, quella su cui si sta concentrando da tempo anche una lunga inchiesta della procura che ne contesta la validità e l'efficacia. Il tema di questo processo è accaduto nel 2007, quando Vannoni fu ad un passo da ottenere il denaro pubblico per poter creare il centro per le sue cure a Torino. A quell'epoca infatti il professore di marketing e tecniche della comunicazione persuasiva aveva allestito la sua attività in un scantinato del centro

(in via Giolitti), sede anche del suo call center in cui i ragazzini universitari svolgevano stage gratuiti facendo interviste telefoniche e sondaggi d'opinione. La richiesta di finanziamento fu avanzata dall'ex consigliere regionale Riccardo Nicotra (nuovo Psi) su richiesta di Angelo Burzi, storico esponente del centrodestra legato al socio di Vannoni Marcello La Rosa nell'associazione Società Aperta. «Nel capo d'accusa — ha commentato ieri Vannoni — si afferma che avrei presentato, nella richiesta di finanziamento, sei casi di pazienti in realtà inventati. Ebbene, quei casi non erano inventati: ci sono gli articoli dei professori ucraini a dimostrarlo».



LA DIFESA
Liborio Cataliotti e Pasquale Scrivo, i legali di Vannoni, si consultano durante l'udienza

IL RACCONTO

SARAH MARTINENGI

«Sono sereno. Ho tutte le prove e i documenti per dimostrare la correttezza del mio comportamento: non ho tentato di truffare nessuno, anzi. Quando bocciarono il finanziamento, la mia attività subì un forte rallentamento e io mi indebitai personalmente per poter andare avanti...». Non c'era ieri mattina in tribunale Davide Vannoni, ma ha commentato così l'apertura del processo in cui deve rispondere di tentata truffa alla Regione Piemonte

Intanto la giornata di ieri è stata contraddistinta anche dal mistero del nuovo progetto di Vannoni, l'uomo dalle mille risorse: candidarsi alle Europee. Lui sostiene di non escluderlo

**La Alde nega di avergli offerto una candidatura alle Europee
"È incompatibile"**

«Ma solo nell'ottica di un ulteriore sostegno ai pazienti che chiedono di poter accedere alle infusioni di cellule staminali» aggiungendo di averne per ora solo parlato «informalmente»,

con «due carissimi amici e sostenitori, deputati europei, Daniele Tota (Futuro e Libertà per l'Italia) e Claudio Morganti (Eld, Europa della libertà e della democrazia)». «Non sono un politico e non lo sarò mai — ha precisato — ma comunque ci penserei per fare qualcosa di concreto in aiuto dei pazienti». Peccato però che l'Alde abbia negato: «Smentisco categoricamente che il signor Davide Vannoni possa essere candidato alle elezioni europee con la nostra lista» ha detto Nicolò Rinaldi vice presidente ed europarlamentare dell'Alleanza dei Liberali e dei Democratici italiani. «La notizia è totalmente destituita di fondamento. Nell'unica lista del-

l'Alde, che sabato presenterà a Roma il simbolo con i partiti e movimenti che la appoggiano, non c'è spazio per candidature incompatibili con i principi liberaldemocratici e con la serietà delle componenti che li rappresentano», ha concluso.

Ma Vannoni non perde mai il suo ottimismo. E ieri lo ha dimostrato anche nel commentare la decisione dei medici di Brescia di sospendere le cure: «Ricominceranno non appena la nostra biologa, ora inattiva a causa per motivi di carattere personale, sarà nuovamente operativa — ha detto il fondatore di Stamina — ci sono delle decisioni dei giudici da rispettare».